

comunicavano colle nostre lagune, e proibì qualunque commercio, si di vettovaglie che di munizioni da guerra, coi paesi del signore di Padova: questi, per lo contrario, considerò bensì come straniero chiunque fosse giunto da Venezia, ma non perciò gli chiuse i suoi passi.

Nel mentre così procedevano le scambievoli ostilità, Cansignorio della Scala, signore di Verona, violati i patti solennemente conchiusi pochi anni addietro colla repubblica di Venezia, si mostrò disposto a favorire le pretensioni del Carrarese; del che sdegnati i veneziani, rimandarono i mercatanti veronesi, che s' erano recati alla consueta compera del sale. Ciò diede occasione a rapporti vieppiù fermi ancora tra il Carrarese e lo Scaligero; perchè quello, onde accrescersi la grazia e la benevolenza di questo, promise a tutti i paesi del veronese quanto mai sale avessero potuto desiderare, senzachè avessero più bisogno di venire a chiederlo ai veneziani. Ma poichè il solo appoggio dello Scaligero non poteva bastare al Carrarese per soverchiare la possanza della repubblica, trovò di suo interesse il metter mano ad occulti maneggi contro di questa; e, col mezzo di stipendiati emissarii, volle tentar ciò che non poteva azzardare colle armi. Francesco, approfittando degli umori discordi, che sapeva bollire in Venezia, si adoperò a trarre nelle sue intenzioni alcuni, che tenevano i primi posti nei Consigli e nelle radunanze, e col mezzo di essi a venire in chiaro delle deliberazioni che vi si prendevano. • Certo fra Benedetto (1) degli Eremitani di Venezia, scrive diligentemente il Cittadella (2), fu l' anello che collegò al padovano signore parecchi de' più inacerbiti patrizii, fra cui si veggono noverati Leonardo Morosini, Marin Barbarigo capi dei quaranta, Luigi Molino avvocadore e Pietro Bernardo consigliere del doge; i quali tutti come furono scoperti, ebbero

(1) Erroneamente alcuni lo dissero fra Bartolomeo, dell'ordine di san Girolamo: egli era frate del convento di santo Stefano, in Venezia.

(2) *Stor. della dominaz. Carrarese in Padova*, cap. XXII, ann. 1372, nella pag. 310 e seg. del vol. I.